

**PROGETTO PEDAGOGICO
SERVIZI EDUCATIVI 0-3
2024/2027
COMUNE DI PISTOIA**

RIFERIMENTI

Denominazione del servizio:SERVIZI EDUCATIVI COMUNALI 0-3

Denominazione del soggetto gestore: COMUNE DI PISTOIA

Sede legale: PIAZZA DUOMO 1 - PISTOIA

Nome del Legale Rappresentante e del Responsabile dell'attività educativa: DOTT.SSA FEDERICA TADDEI, DIRIGENTE DEL SERVIZIO EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

Indirizzo: VIA DEI PAPPAGALLI N. 29 - PISTOIA

Recapiti: 0573-371818

PREMESSA E SCENARIO DI RIFERIMENTO

Pistoia è una città a passo d'uomo. E' una città solidale, democratica ed inclusiva, aperta al mondo perché da sempre crocevia di incontri e di scambi (Pistoia Capitale della Cultura, 2017).

È all'interno di questo tessuto sociale e culturale che si colloca l'esperienza dei nidi e delle scuole d'infanzia pistoiesi. L'esperienza dei servizi educativi per l'infanzia è un'esperienza forte che attraversa la vita sociale della città, tanto da aver fatto diventare il contesto cittadino un luogo dove incontrarsi, formarsi sui temi della cura e dell'educazione dei bambini.

L'esperienza pistoiese si colloca all'interno di un contesto regionale che da oltre trent'anni ha investito sul piano della qualità e della quantità, dando valore e riconoscimento ai servizi educativi come luoghi di cura ed educazione.

La storia dei nidi e delle scuole dell'infanzia prende avvio alla fine degli anni Sessanta, quando l'Amministrazione istituisce i primi servizi educativi a gestione diretta: nel 1964 apre la prima scuola dell'infanzia, nel 1972 il primo nido d'infanzia. Dal 1987 il sistema dei servizi educativi si è arricchito con l'istituzione di nuove tipologie, come le Areebambini che al loro interno ospitano laboratori per bambini dai tre agli undici anni (Iozzelli, 2010), uno spazio gioco per bambini dai diciotto ai trentasei mesi (Galardini, Giovannini, Musatti, 1993) e un centro per bambini e genitori (Cappellini, Gelli, Giovannini, Pugliese, 2016).

Negli anni le aree bambini blu, gialla, rossa e verde oltre ad essere servizi per i bambini e per i genitori sono diventati di supporto al sistema educativo e di stimolo per sviluppare le connessioni con la città per una comunità educante.

“L'educazione è, insieme, dei piccoli e dei grandi” si legge nella nostra carta dei servizi educativi (2024) e la convinzione che sta dietro questa affermazione è che entrambi, bambini e adulti, pur nella diversità di ruoli e identità, sono soggetti in apprendimento (Musatti, Giovannini, Picchio, Mayer, Giandomenico 2018).

Oggi la rete dell'offerta è composta da servizi rivolti all'infanzia e genitori con organizzazione e gestione diversa che permettono al sistema educativo di formarsi come un sistema di qualità. Un sistema che ha costruito contesti umanamente rassicuranti, connotati da un'atmosfera improntata all'ascolto e al dialogo e che permette di definire i servizi educativi per l'infanzia luoghi di vita, assumendo così l'intenzione di non separare la cura dall'educazione, la ragione dalle emozioni, il corpo dalla mente. Chi entra in un nido, in una scuola dell'infanzia o in un servizio integrativo vede qualità precise che hanno un significato capace di rimandare a valori educativi, sociali e culturali che sono un segno di appartenenza della realtà pistoiese: quello stile qualificato definitivo, secondo una suggestiva locuzione di Egle Becchi, come pedagogia del buon gusto, intesa come bellezza che va verso “l'apprezzamento di quanto è completo, perfetto, intenso, selezionato, gratificante” (Becchi, 1997, p.123)

Questo risultato è stato il frutto di un lavoro continuo e paziente di integrazione, progettazione, ricerca originale di soluzioni capaci di creare emozioni. Sono state scelte che hanno contribuito a rendere i servizi educativi delle comunità attive, impegnate a collaborare per affrontare situazioni complesse.

FINALITÀ – OBIETTIVI GENERALI

Il progetto pedagogico dei servizi educativi 0-3 del Comune di Pistoia fa proprie le indicazioni della normativa e indirizzi vigenti, nello specifico: Regolamento regionale in materia di servizi educativi per la prima infanzia (Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 41/R del 30 luglio 2013) in attuazione di quanto previsto dell'articolo 4 bis della Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, la Legge 107/2016, “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione”, il Decreto Legislativo n. 65/2017 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni, le attuali “Linee Guida pedagogiche per il sistema integrato ZeroSei” e i primi Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia, adottati con decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43.

La qualità dell’offerta educativa e formativa si fonda sugli assunti teorici declinati nella Carta dei Servizi Educativi (2024) che definiscono la pedagogia a cui si ispirano i servizi stessi. Il piacere di pensare, esplorare e confrontarsi sono necessari per bambini e adulti. Necessari per i bambini per custodire la potenza della sorpresa e della creatività. Fondamentali per gli adulti risvegliare ogni volta il proprio lavoro, renderlo nuovo ed aperto alla bellezza, dandogli anima.

E’ un obiettivo complesso ed articolato che richiede protagonismo, impegno e responsabilità al fine di garantire un’offerta di qualità.

Le Linee Guida della Regione Toscana indicano gli elementi imprescindibili di un servizio educativo:

. *la qualità dello spazio* - uno spazio accogliente, stimolante e buono sostiene costruttivamente le esperienze, l’esplorazione e le relazioni. Uno spazio qualitativamente bello rispetta i bisogni dei bambini e ne consente la sperimentazione.

. *la qualità del tempo* - la direttrice temporale entro cui promuovere qualsiasi cambiamento in educazione non deve essere quella dell’urgenza, dell’emergenza, dell’immane necessità, ma piuttosto quella del momento opportuno, del tempo debito che pone in valore ogni autentica singolarità umana. Un quadro di riferimento temporale armonico e stabile aiuta le riflessioni, l’esercizio della conoscenza, l’organizzazione della memoria e l’orientamento per la rielaborazione delle esperienze.

. *la qualità professionale* - la formazione in servizio costituisce una “tradizione” per i nidi toscani e quindi pistoiesi, affermando l’idea che la professionalità educativa necessaria nei contesti educativi deve essere garantita da un aggiornamento continuo e aperto alla sperimentazione e all’innovazione.

. *la qualità della partecipazione delle famiglie* - il coinvolgimento delle famiglie nell’esperienza del nido rappresenta una cornice fondamentale per accompagnare lo scambio e la condivisione di valori, progetti, esperienze. La presenza sempre più numerosa di bambini con genitori immigrati rappresenta oggi un’ulteriore preziosa opportunità per integrarsi, conoscersi, rispettarsi ed ampliare il dialogo.

. *la qualità della cura* - Comportamenti di attenzione e sollecitudine, coinvolgimento emotivo, vicinanza e sostegno sono risposte quotidiane ai bisogni di sicurezza e relazione dei bambini.

Nella cura prendono forma pensieri ed emozioni orientati verso una precisa finalità: lo sviluppo complessivo della personalità del bambino.

L'educazione dell'infanzia nel comune di Pistoia avviene nel macro-contesto della città e del suo territorio, coinvolge educatori, insegnanti, specialisti, formatori e ricercatori e si ispira ai principi di seguito riportati:

. *Eguaglianza, Diversità, Condivisione, Trasparenza*: l'offerta formativa dei servizi educativi all'infanzia del comune di Pistoia si basa su un progetto dove l'uguaglianza deve essere garantita da atti normativi e interventi concreti traducendosi in un progetto imparziale di crescita, rispettoso dei singoli e dei gruppi di cui essi fanno parte; la diversità di abilità, di cultura sono considerate una risorsa, un'opportunità di crescita per le varie istituzioni, per i singoli utenti e per i gruppi cui appartengono.

. *Coerenza nell'organizzazione dei contesti di crescita*: coerenza e continuità dell'offerta che si traducono nell'impostazione e nella pratica dei servizi, continuità orizzontale (famiglia, rete relazioni, città come spazio sociale attento, disponibile tutelante per il bambino, capace di offrire attività formative, luoghi e tempi per lo scambio educativo e culturale) e verticale (curricolo unitario zero-sei linee pedagogiche "prefigura la costruzione di un continuum inteso come condivisione di riferimenti teorico, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise).

. *Professionalità, aggiornamento, autonomia e collegialità del lavoro pedagogico*: la formazione del personale educativo durante tutto l'arco della vita è un fattore decisivo per il miglioramento e per l'innovazione del sistema educativo, dando valore alla partecipazione individuale, alla ricerca e alla documentazione. Creare una comunità riflessiva, aperta al confronto, al sapere, consapevole della necessità di discutere e valutare la pratica quotidiana. Notevole valore è riconosciuto alla collegialità all'interno della quale condividere la responsabilità educativa, armonizzare le scelte metodologiche, riconoscere le singole peculiarità in un'ottica di unitarietà ed integrazione.

. *Pedagogia della comunità e dell'esperienza*: è frutto di un'elaborazione continua e partecipata, verificata nella concretezza delle esperienze e sostenuta da alcune idee chiave. E' un programma di pedagogia della città nel significato più ampio, l'intera città costituisce una risorsa per l'educazione dei bambini. Un'educazione che avviene all'interno di contesti pensati "a loro misura", belli ed accoglienti che ne favoriscano una crescita cognitiva, emozionale, sociale ed etica. Una pedagogia che vede gli stessi bambini dare forma all'esperienza attraverso le proprie modalità espressive e che favorisce una crescita alimentata dal dialogo, dal gioco, dalle esperienze, dalla curiosità, dall'esplorazione. Senza dimenticare le offerte che possono arricchire la mente e la vita emozionale dei bambini: libri, racconti, monumenti, opere d'arte, feste.

. *La relazione con le famiglie*: La riflessione intorno a questa tema ha portato, negli ultimi anni, ad un'attenta analisi dei nuovi bisogni delle famiglie, degli importanti cambiamenti socio-demografici e culturali, per favorire la partecipazione e la condivisione delle famiglie alla vita dei servizi educativi in una dimensione corale. E' fondamentale promuovere un sistema sinergico in cui ciascun soggetto è protagonista di un processo di ascolto, dialogo e scambio costante per creare rete ed opportunità.

Il rispetto dei diritti dei bambini, così come sanciti dalla Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, è il principio base che deve guidare

qualsiasi scelta in campo educativo e formativo. “[...]la centralità di ogni soggetto nel processo di crescita è favorita dal particolare contesto educativo: è la scuola dell’attenzione e dell’intenzione, del curricolo implicito – che si manifesta nell’organizzazione degli spazi e dei tempi della giornata educativa – e di quello esplicito che si articola nei campi di esperienza” (Indicazioni nazionali e nuovi scenari -2018).

I bambini hanno pertanto diritto:

- . al rispetto perché sono portatori di una personale unicità che prescinde dal contesto sociale, economico e dalla provenienza geografica;
- . ad esprimersi attraverso il corpo, lo sguardo, gesti, il gioco, il silenzio e ad esser ascoltati, nonché essere protagonisti dei loro percorsi di apprendimento;
- . ad essere sostenuti da figure professionali qualificate;
- . ad un ambiente accogliente, bello, stimolante, caratterizzato da opportunità varie ed includenti di crescere, all’interno di un contesto educativo che sia pensato e risponda alle loro esigenze;
- . a stare con gli altri bambini ed essere parte di una comunità infantile;
- . ai loro tempi e modi di crescere, all’interno di un contesto educativo che sia pensato e risponda alle loro esigenze;
- . all’uguaglianza e alla diversità, un progetto imparziale di crescita, rispettoso dei singoli e dei gruppi di cui essi fanno parte;
- . alla coerenza e continuità dell’offerta che si traducono in un continuo scambio tra famiglia, scuola, città e territorio, occasioni coerenti di sviluppo e condivisione;

Alla base del progetto pedagogico del comune di Pistoia vi è il protagonismo del bambino inteso come soggetto attivo della sua crescita, un bambino costituito dal suo essere persona umana, dalle relazioni che vive, dalle sue potenzialità, dalle peculiarità del suo sviluppo e dai suoi bisogni e diritti.

La presenza di ogni bambino nelle esperienze, le sue attività e le sue emozioni, i suoi comportamenti divengono elemento attivo della situazione e richiamano reazioni diverse da parte degli adulti presenti o degli altri bambini. Questo crea un tessuto di percorsi esperenziali e relazioni che si intrecciano e si alimentano a vicenda, variando modalità e natura.

L’apprendimento e lo sviluppo nascono così dall’operare dei bambini, dal dare spazio alle loro inclinazioni, talenti, dal seguire l’impegno cognitivo che investono nell’esplorare un loro interesse. Tale impegno, se riconosciuto, valorizzato e favorito mediante offerte adeguate, porta i bambini a riflettere ed acquisire l’abitudine a farlo.

Queste considerazioni rimandano ad un’idea di curricolo complessa, alternativa a quelle che vedono il sostegno all’apprendimento come semplice trasmissione di saperi.

Attraverso un curriculum flessibile ed aperto che non prevede standard uguali per tutti da raggiungere con uguali tempistiche e modalità, possiamo dare visibilità e valorizzare l’unicità e la partecipazione di ciascuno, l’originalità di cui ciascuno è portatore.

QUADRO PEDAGOGICO E METODOLOGICO DI RIFERIMENTO

Il principio guida di ogni riflessione è lo sviluppo e la promozione del benessere del bambino. Il progetto pedagogico del Comune di Pistoia ha alla base il seguente quadro pedagogico di riferimento:

- . **la pedagogia della relazione** che si riferisce alla teoria dell’attaccamento di John Bowlby.

Il concetto di base sicura introdotto da Mary Ainsworth (Ainsworth, 1978) è stato valorizzato da John Bowlby (1988) che ha spiegato come un bambino, per esplorare in modo sereno l'ambiente esterno, abbia bisogno di sentirsi sicuro "sapendo per certo che sarà il benvenuto, nutrito sul piano fisico ed emotivo, confortato se triste, rassicurato se spaventato" (1988). All'interno delle strutture educative, l'attaccamento a educatori e insegnanti ha la funzione di fornire una base sicura così che il bambino possa esplorare l'ambiente liberamente e aprirsi a nuove relazioni con i coetanei. Le pratiche quotidiane che aiutano i bambini ad instaurare un buon rapporto con gli educatori e che gli permettono di sviluppare sicurezza sono, infatti, la qualità e il modo in cui gli educatori si rapportano ai bambini e facilitano lo scambio tra pari, il clima sociale ed emozionale del gruppo e il tempo dedicato al gioco e alle esperienze. Come l'attaccamento madre-bambino, anche l'attaccamento all'educatrice ha una funzione di sostegno e cura dei bisogni e delle necessità dei bambini. Prendendo in prestito il termine "holding" utilizzato da D.W. Winnicott, possiamo aggiungere che, affinché il bambino si senta accolto, sostenuto ed incoraggiato, è necessario che le figure di riferimento fungano da sostegno e contenitore così da creare uno spazio di sicurezza e positività nel quale potersi muovere.

. **la pedagogia della riflessione** Il bambino va posto nella condizione di fare esperienza e il processo di apprendimento prende origine dalla sua curiosità e dai suoi interessi. L'adulto ha pertanto il compito di sostenere tali sforzi ed orientare il processo educativo, partendo da un'osservazione e una riflessione costanti e necessarie per progettare in modo non improvvisato l'ambiente (Bondioli). Nell'allestire e promuovere qualsiasi situazione di esperienza con i bambini occorre pensare ed analizzare, riflettere e ripensare l'azione stessa, analizzando il loro vissuto, le loro emozioni, il loro modo di interagire con gli adulti e con i coetanei con l'obiettivo di creare percorsi significativi ed arricchenti.

. **la pedagogia della coerenza** Accogliere un bambino in un servizio educativo significa accogliere anche la sua storia e quindi la sua famiglia. L'obiettivo, riprendendo il modello ecologico di Bronfenbrenner, è quello di rendere aperti e in continuo dialogo il servizio educativo e la famiglia di cui fa parte il bambino. Tale dialogo è fondamentale per arricchirsi e contaminarsi reciprocamente, nonché condividere e portare avanti medesime modalità di relazione con i bambini, creando così un continuum di facile riconoscimento per i più piccoli. L'interdipendenza e l'interconnessione tra i sistemi sono fattori di promozione dello sviluppo dei bambini.

. **la pedagogia della competenza** Secondo un'ottica puerocentrica, i servizi educativi sono caratterizzati da percorsi di esperienze che pongono al centro il bambino stesso, il suo essere attivo ed impegnato nel fare, l'attenzione è posta sull'esperienza diretta della realtà attraverso attività che seguano gli interessi e le curiosità dei bambini. J. Dewey sosteneva che il compito più alto dell'educazione è quello di rendere il bambino capace di partecipare attivamente alla vita sociale e alle esperienze. Nella pedagogia di M. Montessori l'ambiente e la sua organizzazione è ritenuto elemento formativo, perché il contesto nel quale il bambino vive ed agisce, i materiali con i quali viene a contatto, influenzano e promuovono l'apprendimento (Montessori M., La mente del bambino). Riprendendo il pensiero di L. Vygotskij e il suo concetto di "scaffolding", compito dell'educatore è quello di creare un insieme di strategie atte a fornire sostegno e agevolare il protagonismo e il fare del bambino.

Nella pratica quotidiana, i servizi educativi del comune di Pistoia sono connotati dall'attenzione ad un preciso quadro metodologico di riferimento che opera rivolgendo attenzione e riflessione ad alcuni aspetti ritenuti fondamentali nel percorso di accoglienza e cura educativi dei bambini.

. *La cura della relazione*: una strategia che connota i servizi educativi come luoghi in cui si sperimentano relazioni significative tra bambini, tra bambini ed educatori, tra educatori e genitori attraverso una pedagogia inclusiva che accoglie e rispetta le differenze;

. *L'ambientamento*: processo grazie al quale il bambino è accolto con strategie atte a modulare la gradualità di separazione mantenendo continuità e connessione con il proprio vissuto familiare. Si realizza secondo criteri di condivisione, gradualità, individualità e flessibilità;

. *Il piccolo gruppo*: come contesto privilegiato di relazione nelle routine e nelle attività per sostenere un clima sociale disteso e un tempo lento della scoperta e della sperimentazione generativo di dinamiche e scambi significativi;

. *La cura dello spazio*: come strategia per creare un ambiente che genera benessere, con un'attenzione alla cura di dettagli, anche di natura estetica. Ogni spazio è organizzato secondo una prospettiva ecologica per accogliere le esigenze, nelle diverse fasce di età e nei vari momenti della giornata. In tal senso, è previsto un equilibrio fra spazi strutturati e non, per garantire il giusto alternarsi di libero movimento, socializzazione e momento individuale;

. *La cura del tempo*: come strategia affinché la scansione della giornata abbia unità temporali ampie e non frettolose, coerenti fra loro, per dare al bambino la possibilità di fare con agio e con un suo ritmo, di inserirsi nel contesto, sia che si tratti dell'ingresso al mattino o della partecipazione ad un'attività di gioco o di cura;

. *L'osservazione*: come pratica educativa per rilevare bisogni e suggerimenti su cui impostare la progettazione/ri-progettazione educativa;

. *La documentazione*: si tratta di individuare procedure descrittive e di documentazione che non costringano l'esperienza dei bambini entro confini definiti, ma riescano a delinearne lo svolgimento nel tempo. Questi elaborati sono importanti perché costituiscono una memoria collettiva, permettono di restituire azioni, emozioni, situazioni di vita al nido ed elaborare una narrazione che continua nel tempo e connota l'essenza del servizio educativo;

. *La continuità verticale*: tra il nido e la scuola dell'infanzia, con l'obiettivo di facilitare il passaggio dei bambini da un servizio educativo all'altro, in un'ottica di sempre maggior confronto e circolarità dei contenuti teorici-metodologici del curriculum 0-6 ;

. *La continuità orizzontale*: creare un patto educativo con le famiglie per mettersi in ascolto e dialogare con loro per la costruzione di una autentica progettualità all'interno di servizi educativi che diventino anche "luoghi delle famiglie" dove potersi incontrare, confrontare e riflettere; creare inoltre, una relazione continua con la città e la comunità perché la città sia sempre più a misura dei bambini e luogo di relazioni e scambi positivi e arricchenti;

INCLUSIONE DEI BAMBINI E BAMBINE CON DISABILITÀ

L'obiettivo fondamentale è creare una comunità educativa dedicata al benessere di ogni bambino e al successo formativo, mettendo al centro dell'azione educativa il rispetto e la valorizzazione di ogni diversità. Altro aspetto centrale è la tensione alla rimozione di ogni ostacolo che limiti l'espressione delle potenzialità e dei talenti dei bambini, sia di natura fisica, organizzativa o relazionale.

Sostenuti dai riferimenti normativi l. 104/1992 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" e d.lgs 96/2019 e successive modifiche "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", per realizzare queste mete educative generali ci impegniamo a pianificare, progettare, programmare ed implementare pratiche educative autenticamente inclusive.

Queste pratiche sono orientate a valorizzare le esperienze educative, adattandole in modo personalizzato per promuovere il benessere e il pieno sviluppo delle singole potenzialità e individualità dei bambini e delle bambine.

L'inclusione si basa sulla valorizzazione delle abilità individuali considerate come risorse, come occasione di confronto e di incontro e sulla rimozione degli ostacoli interpretati come prodotti del sociale e dei contesti relazionali, anche scolastici, che impediscono o rendono difficoltose la partecipazione, la cittadinanza, l'educazione, la formazione e l'apprendimento. La prospettiva dell'inclusione esige la sottolineatura del ruolo dei circuiti delle interazioni, delle politiche, delle istituzioni e della loro cultura organizzativa. La creazione di una cultura va al di là di una capitalizzazione di singole pratiche inclusive e mira alla creazione di un tessuto connettivo stabile in cui il diritto alla cittadinanza attiva e consapevole sia garantito e sia presupposto irrinunciabile ed azione globale verso cui tendere. Ogni azione deve far parte di un sistema ispirato al principio della democrazia sostanziale (partecipativa e deliberativa), della giustizia e della coesione sociale, allo scopo di verificare come il cambiamento del sistema educativo d'istruzione e formazione possa favorire l'avvento di una società pienamente inclusiva.

Il Piano annuale per l'inclusione dei Servizi Educativi per l'infanzia del Comune di Pistoia si propone come strumento per la progettazione di un'offerta formativa "inclusiva", fondamento sul quale sviluppare proposte educative attente ai bisogni di ciascuno. Esso tiene conto di quanto esplicitato nella Carta dei Servizi Educativi del Comune di Pistoia

CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE

I tratti qualificanti della programmazione dei servizi educativi del comune di Pistoia abbracciano aspetti e tematiche tra loro diverse, ma fortemente poste in relazione e connessione. La cura dell'ambiente, il protagonismo dei bambini, l'alleanza con le famiglie, il lavoro di gruppo, le proposte di ricerca-azione, la formazione continua del personale in servizio e il coordinamento pedagogico ben rappresentano le mille sfaccettature rispetto alle quali sono chiamati a dialogare e riflettere i servizi educativi.

1. Cura dell'ambiente

Gli spazi hanno un valore simbolico ed affettivo per chi li frequenta e la loro organizzazione influenza le esperienze e le relazioni sociali. Ne consegue la necessità di pensarli accuratamente e continuamente per realizzare contesti in grado di sostenere i bambini nell'esplorazione e nella crescita. Lo spazio educativo narra quale ruolo diamo all'infanzia e il valore che riconosciamo all'essere umano fin dai primi anni di vita: un contesto ben curato, piacevole, bello esteticamente, non può che svegliare in educatori, bambini e famiglie il desiderio di educare giocosamente al bello e all'arte. La riflessione educativa è estesa anche allo spazio esterno, fortemente valorizzato e ritenuto elemento prezioso per la crescita e lo sviluppo dei bambini. Il giardino è ulteriore luogo di incontro, di integrazione, di scambio, di esperienza e pertanto è luogo educativo, deputato ad offrire stimoli ed opportunità a tutti coloro che vivono e frequentano i servizi educativi. E' fondamentale una progettazione attenta e funzionale alle esigenze del bambino e in un contesto così pensato e progettato per i bambini è semplicemente tutto un gioco e una scoperta.

2. Alleanza e partecipazione delle famiglie

I servizi educativi all'infanzia hanno accentuato sempre più la loro funzione di servizi alle persone per cui costituiscono il primo luogo di incontro e di apertura al "sociale". L'intera comunità

educante osserva e si rapporta con lo stesso bambino in contesti diversi, dando vita a punti di vista, pensieri e riflessioni che necessitano di essere condivisi ed integrati. Per questo, è nostro intento dare vita ad un ascolto e un dialogo aperti con le famiglie al fine di instaurare un'alleanza e una reciproca fiducia che prendano vita in un percorso educativo arricchente. Una condizione fondamentale per avviare un percorso partecipativo delle famiglie nei servizi educativi è quella di garantire ampia informazione e trasparenza alle famiglie stesse in merito all'organizzazione e alla struttura dei servizi educativi: condividere informazioni, raccontare episodi e vissuti e trasmettere qualsiasi ulteriore e necessaria comunicazione è esempio di una precisa intenzione, ovvero quella di riconoscere valore allo scambio. L'alleanza e la partecipazione delle famiglie è oggi quantomai importante anche per riflettere attorno a nuove tematiche quali l'integrazione di famiglie provenienti da altre aree geografiche e il coinvolgimento di nuovi modi di essere famiglia. Considerati gli innumerevoli cambiamenti socio-demografici e culturali della nostra società, i servizi educativi sono chiamati ancora una volta a farsi portavoce di un'ottica inclusiva e dialogante, al fine di estendere la rete di supporto e opportunità. Esistono varie figure di partecipazione, come il rappresentante dei genitori che lavora per la scuola all'interno del Consiglio dei servizi, divenendo portavoce delle famiglie negli scambi con le insegnanti/educatori e il coordinamento pedagogico.

3. Lavoro di gruppo

Un altro aspetto rilevante del lavoro educativo all'interno dei servizi educativi è senza dubbio la collegialità espressa da un gruppo di lavoro di cui fanno parte tutti coloro che, con differenti ruoli e mansioni, operano all'interno. Educatori, insegnanti, collaboratori, cuochi, sono parte di un sistema di relazioni prezioso che concorre a realizzare una proposta educativa di qualità. Essere e far parte di un gruppo di lavoro significa anzitutto riconoscere le specificità di ciascuno ed apprezzarne risorse e competenze, valorizzando i punti di forza ed integrando i punti deboli. Significa avere cura del clima sociale e motivazionale del gruppo, dimostrando disponibilità all'incontro e al dialogo affinché si possano superare pregiudizi, difficoltà ed incomprensioni. Il gruppo di lavoro ha anche il compito di rilevare i bisogni dei bambini e delle famiglie che vivono il contesto educativo e organizzare l'offerta in risposta a tali necessità. E' pertanto fondamentale per il gruppo di lavoro essere capace di individuare momenti di riunione collettiva durante la quale sollevare riflessioni, condividere progetti e pratiche educative, risolvere difficoltà e conflitti con l'obiettivo di preservare uno stato di benessere personale e plurale.

4. Proposte di ricerca-azione e formazione continua e congiunta

La ricerca-azione nasce negli Stati Uniti negli '40 del secolo scorso e approda nel mondo della scuola negli anni '80 divenendo uno studio significativo dei tentativi di gruppi di partecipanti di cambiare e migliorare la prassi educativa attraverso azioni pratiche e riflessioni teoriche. All'interno di questa cornice prende forma una costante e continua riprogettazione delle pratiche educative finalizzate a favorire una crescita armonica dei bambini e un benessere generale di coloro che vivono i servizi educativi. La ricerca-azione è una ricerca collaborativa, è caratterizzata dal fatto che l'oggetto della ricerca è radicato nella situazione reale e sono i protagonisti stessi ad originare e a svolgere la ricerca, allo scopo di poter spiegare e giustificare il proprio operato grazie ad argomentazioni teoriche e ragionate. L'assunto di partenza è la volontà di mettere in discussione, di interrogarsi sulle azioni correnti, talvolta tacitamente accettati ma causa di insorgenza di possibili problemi, al fine di individuare punti critici e soluzioni da adottare.

Il pensiero riflessivo è conditio sine qua non affinché i cambiamenti e i miglioramenti si verifichino. In questo aspetto sta la necessità di provare a cambiare il modo di vedere le cose, cambiare prospettiva e arricchirla di elementi e dettagli che possano evidenziare aspetti non rilevati precedentemente.

In quest'ottica, il personale dei servizi educativi del comune di Pistoia è costantemente chiamato a partecipare a percorsi di formazione realizzati nell'ambito del sistema integrato dei servizi per l'infanzia 0-6. "I percorsi formativi dovrebbero svolgersi in un'ottica di circolarità tra azione, riflessività e miglioramento. [...] sono da privilegiare momenti di ricerca-azione, basati sull'osservazione e documentazione dell'esperienza dei bambini, percorsi riflessivi, osservazione reciproca, co-progettazione, supervisione, anche nell'ottica di scambio e confronto tra servizi educativi e scuole" (Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 – D.M. 2021 n. 334)

Gli obiettivi perseguiti con la formazione sono quelli di facilitare relazioni stabili e vicinanza professionali nella reciproca conoscenza, costruire un linguaggio comune e significati condivisi sul ruolo educativo e culturale dei servizi per l'infanzia, individuare pratiche condivise, elaborare strumenti osservativi e di documentazione, progettare tempi e spazi.

5. Coordinamento pedagogico

Come riconosciuto nella l. 107/2015, la figura del coordinatore pedagogico all'interno dei nostri servizi educativi consente un raccordo tra i vari servizi per la prima infanzia rafforzando il sistema educativo territoriale. Il coordinatore mantiene un contatto diretto e costante con i servizi di cui è responsabile, definisce gli obiettivi generali e i criteri per la progettualità con le famiglie e con il territorio; pianifica le risorse ambientali, materiali e professionali, nonché l'offerta educativa per le diverse fasce di età. Il coordinatore realizza, monitora e valuta i progetti pedagogico ed educativo e coordina le iniziative rivolte e proposte alle famiglie dei servizi educativi. Ha quindi un importante ruolo di raccordo rispetto alle attività gestionali e pedagogiche.

RETE TERRITORIALE DEI SERVIZI

La continuità orizzontale costituisce un cardine del sistema 0-6 e pone la necessità di organizzare i rapporti con gli enti territoriali e gli ambienti di vita nei quali sono inseriti i servizi educativi.

L'impegno del coordinamento pedagogico è stato costantemente rivolto a garantire l'unitarietà, la continuità degli interventi, la coerenza nell'organizzazione dei contesti di crescita che il bambino attraversa (Musatti, Giovannini, Picchio, Mayer, Giandomenico 2018).

Dal 2013 il Comune di Pistoia ha realizzato un protocollo d'intesa con i servizi educativi privati che è stato frutto di un lungo e articolato percorso partecipativo con tutti gli attori coinvolti nella gestione dei servizi: educatori, genitori, gestori dei servizi privati, coordinatori pedagogici oltre ed esperti della partecipazione.

Da anni, quindi, il Comune di Pistoia ha operato, prima per realizzare e poi per sviluppare e qualificare il sistema pubblico privato, svolgendo non solo funzioni proprie quali autorizzazione, controllo e sostegno dei servizi privati ma realizzando piani di formazione congiunta pubblico e privato e la partecipazione dei servizi privati ad occasioni di scambio tra i servizi e tra i servizi e la città.

Il comune di Pistoia da oltre vent'anni ha una rete estesa di servizi che è all'attenzione della comunità internazionale. Grazie al programma "Studiare a Pistoia", il comune offre varie opportunità per conoscere le realtà educative del territorio, mediante tirocini e/o visite di

delegazioni. Ogni anno, infatti, nidi d'infanzia, scuole d'infanzia e aree bambini accolgono numerosi visitatori provenienti dal contesto nazionale ed internazionale, interessati a visitare e vivere i servizi. Sono questi momenti di estremo valore culturale e sociale, apportando benefici sia al visitatore esterno sia a chi lavora all'interno delle nostre strutture educative: lo scambio reciproco di esperienze, vissuti, modalità operative arricchisce l'offerta e il lavoro quotidiano.

Annualmente, il comune di Pistoia mette l'infanzia al centro dell'attenzione di tutta la comunità attraverso la rassegna "Infanzia e città", coinvolgendo la città in un programma ricco di appuntamenti composto da incontri, letture, mostre, laboratori convergenti sulla tematica dell'infanzia.

Un altro appuntamento che la città ha cominciato a riconoscere e a fare proprio è la giornata che porta all'attenzione di tutti il gioco come diritto ed esperienza educativa ed esistenziale. "Giochiamoci la città" è il grande pomeriggio di festa ospitato dalla Piazza del Duomo nato per promuovere una cultura dell'infanzia che riconosca il valore del gioco attraverso il quale il bambino può esprimere le proprie potenzialità.